

del Capranica e sotto Calisto III diventò segretario apostolico. Come tale lo confermò Pio II nel giorno stesso della sua elezione. Presto si vide ch'egli era il vero favorito del nuovo papa, il quale nel l'anno 1460 gli conferì il vescovato di Pavia. In questa sede egli lavorò con molto frutto e durante la sua lunga assenza la provvide di buoni suoi rappresentanti. L'Ammanati, accolto da Pio II nella famiglia Piccolomini e fregiato della cittadinanza senese, « guardava il papa come uno scolaro riconoscente e devoto ». Il papa senese era quasi il suo ideale, secondo il quale egli si formò anche letterariamente. La sua continuazione dei *Commentarii*, come le sue numerose lettere svelte nella forma sono scritte del tutto nello stile di Pio II; queste opere stanno nel numero delle fonti più importanti della storia di quel tempo ed è perciò molto da deplorare la perdita delle « Vite dei papi » dell'Ammanati. Sebbene il cardinale di Pavia, come veniva per lo più designato l'Ammanati, non fosse libero dalla vanità e dalla suscettibilità della letteratura umanistica, pure egli era un brav'uomo, al quale il Bessarione tributa gran lode: testimonio dei suoi nobili, umanitarii ed umili sentimenti è il suo testamento, nel quale proibisce si facciano grandi spese per la sua sepoltura.¹

La pubblicazione dell'arcivescovo di Salisburgo ebbe luogo il 31 maggio 1462 a Viterbo.² Nelle fonti originali non si trova alcuna conferma, che in questo tempo sia stato fregiato della porpora anche l'ottimo vescovo di Eichstätt, Giovanni III di Eich. Giovanni, il riformatore della sua diocesi, era certo degno di un tale onore, ma gli annali di Eichstätt non hanno notato niente di simile e — ciò che dovrebbe essere decisivo — gli atti concistoriali dell'Archivio segreto pontificio ne tacciono completamente. Secondo Giacomo di Volterra Pio II pensava di elevare al cardinalato detto vescovo, ma questi non accettò.³ Nell'anno 1463 il Sacro Collegio perdettero tre dei suoi membri. Prospero Colonna,⁴

¹ PAULI 109-107. Cfr. il giudizio del Bessarione in App. n. 44.

² 1462 XXXI. Mai. Eodem die fuit publicatus dom. Card. Salzburghus. Acta monast. f. 306. Archivio segreto pontificio. Secondo questa data deve intendersi Viterbo III, 542.

³ Esca 180-181, il quale come PANVINIUS, *Pontif. et cardinales* 312 e CARMILLA 137, sta per il cardinalato di Giovanni, non allega in prova che scritti posteriori. Il Voser (III, 542) non menziona autore. L'assunzione di Giovanni nel sacro Collegio fu già messa in dubbio dal COSTELOMUS, *Elenchus* 56, 179; anche SCRIBA in EICKEL, *Pastoralblatt* 1824, 163. HIRTMANN (I, v. Ep. 219) non ha avvertito queste osservazioni fatte già nella prima edizione di questa opera. Lo SCHLACHT consente meno nel *Litterar. Handweiser* 1893, 682 e richiama l'attenzione sull'espressione sopra ricordata di Giacomo di Volterra (94). Intorno a Giovanni III, che aspetta ancora il suo biografo, cfr. HIRTMANN 215 s.; RUMMEL III, 821; SCHLEIER, *H. Rotenspek* 5 s.

⁴ P. Colonna morì il 24 marzo, v. * Acta consist. f. 306. Archivio segreto pontificio. Cfr. la * lettera del card. Gonzaga del 27 aprile 1463. Archivio Gonzaga.